

La presente civiltà con tutte le sue « menzogne convenzionali » ha creato un tale ambiente sociale che si dovette modificare la tattica, direi, amorosa. —

*L'amore platonico* è in parte una conseguenza della civiltà. Io penso, per intuizione, che nei popoli di primitivo vivere sociale non doveva esistere.

Ai nostri tempi il possesso della donna amata non è libero a tutti i forti indistintamente, molte cause intravvengono ad impedire a molti, che ne avrebbero diritto, di prendere parte alla lotta: — la condizione sociale dell'individuo, moralmente e finanziamente parlando, l'istruzione, (\*) i principi

(\*) A proposito dell'influenza della lettura dei libri, il sociologo tedesco *Max Nordau* scrive: «... La donna, per natura sua, è disposta a credere che l'amore sia il solo scopo e il solo contenuto della vita umana e questa opinione (che può essere giustificata per quanto si tratti della donna, ma che non può essere applicata all'uomo) viene rafforzata dai libri, dai quali essa trae ogni sua conoscenza del mondo e che non trattano mai d'altro che d'amore. Quella descrizione di lotte per il possesso di una donna, quell'esaltazione della vittoria finale, non possono che aumentare in lei amor proprio fino al ridicolo, fino all'adorazione di sè stessa; essa crederà realmente che il suo possesso sia un bene divino pel quale l'uomo debba esser pronto a sacrificare ogni altro scopo della sua vita. Dalla letteratura stessa essa impara a pregiare l'uomo soltanto per quanto egli è capace di amare; essa trova commovente ed amabile l'effeminato, il cui cervello non sa frenare le emozioni amorose e che, senza sapersi governare, si abbandona al torrente della passione; le pare freddo e senza cuore invece l'uomo forte e sano nel quale la cogitazione frena l'emozione, che conserva la ragione anche nell'amore, o non vi si abbandona che per quanto lo approva il suo giudizio. Ella prende per devozione e fedeltà la bassezza melliflua, considerando come rozza brutalità la forza energica pratica nel dominare sè stesso e che pregia l'amore che dà non meno di quello che riceve. Ella prende per segno della virilità l'effetto della degenerazione, che fa dell'uomo il balocco della donna e la vittima delle sue passioni: la sua fantasia dà all'eroe amoroso le guancie pallide, lo sguardo languido, la fronte pensierosa — appunto un esteriore che non è il segno del vigore e della salute virili. Ella crede che l'amore profondo e sincero debba essere simile alla demenza; ella ne aspetta colpi strani e meravigliosi, versi e prose ridicole, sospiri e lagrime, parole mistiche ed idee strane che non nascerebbero mai nel cervello di un uomo ragionevole. Il sentimento quieto e ritenuto che non ciarla e non agita le braccia, che non scaccia il sonno e non guasta l'appetito, che si accorda colle esigenze della vita pratica, non è considerato dalla donna come amore vero, profondo e sincero. » —

All'opposto il nostro critico *Enrico Nencioni* dice che le donne « a un bello, giovane, elegante e ozioso adoratore » preferiscono sempre il viaggiatore, il soldato, l'artista, « che lavorano tra la lotta ed i pericoli, che sfidano le tempeste dell'oceano e del deserto, della concorrenza o della vita. Con esse un butterato Danton avrà sempre più fortuna di un Brummel profumato ».

Chi dei due ha ragione?... A voi, o gentile lettrice, la risposta.

abbracciati, la religione, i parenti, le conseguenze della famiglia e molte altre cause, le quali, come ruote di un ingranaggio, dipendono fra loro e formano un tutto.

Ammettete adunque che due persone di differente sesso si vedano per la prima volta e che la bellezza della donna, congiunta al suo interiore pieno di bontà e di attrattive, desti nel cuore del giovane una tale corrente di simpatia che ne nasca un vero amore. Ma causa la troppo disparata condizione sociale egli non può nemmeno sperare ad una soluzione finale di questa passione, e rinserrando entro al suo cuore le emozioni che sente alla vista di colei che ama, si trova obbligato a limitarsi ad ammirarla ne' pubblici luoghi, ov'ella accompagnata si reca. La ragazza s'accorge e legge attraverso a' suoi occhi l'amore disinteressato ch'egli nutre e finisce a corrispondere platonicamente a questo amore.

Fra queste due creature (adoperando i termini scientifici del Mantegazza, che a qualcuno sembreranno volgari) non avverrà mai « un intreccio dei corpi. » La presente Società glielo impedisce. Quest'amore non andrà fino all'ultima fase: essi non si stringeranno in una spasmodia di baci succedentesi a baci, fondendosi in una febbre sola, alta, bruciante. Vi sarà solamente quel sentimento che li unisce spiritualmente. —

Così dicasi di due persone che non possono unirsi ed amarsi, causa le difficoltà che presentano la creazione e il mantenimento della famiglia, o per altri simili impedimenti creati dalla moderna civiltà. —

Ammetto anch'io che se le due creature che s'amano, fossero lasciate sole, isolate, libere — esse si toccano. E se non si toccano, avvicinandosi fra loro devono aver scoperto qualche nascosto difetto, che rende la creatura repugnante od indifferente, passando cioè da un campo magnetico attrattivo ad uno repulsivo; in una frase, esse non s'amano più. —

Ma se si toccano, l'amore non sparisce: esso dalla fase platonica passa in un'altra fase. Ecco tutto! Non capisco quindi, come dice Mantegazza, che « guai a chi crede e sogna che due grandi « amori possano vivere della vita celeste delle « cose eterne, dopo una carezza o dopo un bacio. » Anch'io col Dr. Cernuscoli sento di poter dire: il bacio, la stretta, il contatto e tutto quel complesso delle piccole sensazioni provate, cercate e volute di chi si ama di amore vero, umano, sentito, santo perchè fisiologico, dà una nota sinteticamente alta che suona *sensò* ed è *sensò*. —

Ma prima d'esservi il contatto, deve sussistere l'attrazione: ecco le due fasi dell'amore naturale. E venendo quindi ad una mia definizione direi che